

Una legge sulla caccia snaturata e inaccettabile

Il referendum è necessario – Gli argomenti

La revisione della legge federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici (LCP) va ben oltre l'obiettivo originario di una gestione pragmatica del lupo. Partita come parziale e moderata revisione della legge, mette ora a rischio la protezione delle specie nel suo insieme e ha portato a un risultato sbilanciato, unicamente per voler compiacere una minoranza vocante. La natura, i mammiferi e gli uccelli protetti, come pure la tutela degli animali subiranno una pressione ancora maggiore. Solo un referendum contro questa scellerata legge sulla caccia può fare in modo che si arrivi a nuove norme più oculate per la tutela della biodiversità indigena.

Contenuto

1	Come buttare alle ortiche una legge equilibrata	2
2	Inutile, snaturata e complicata	2
3	Le specie animali rare saranno ancora di più nel mirino	2
3.1	Abbattimenti di animali protetti – semplicemente perché esistono.....	3
3.2	Castoro, airone cenerino, cigno reale e lince in pericolo.....	3
4	Gli animali selvatici non conoscono confini cantonali	3
5	Nessuna migliore protezione per le specie a rischio	4
6	Una legge da rispedire al mittente	4
7	Ulteriori informazioni / contatti.....	4

1 Come buttare alle ortiche una legge equilibrata

L'attuale legge sulla caccia (LCP) è considerata equilibrata. Il collaudato trinomio «protezione, regolazione e caccia» ancorato nella legge in vigore rappresenta un compromesso nel vero senso del termine. Con la sua mozione (14.3151), il Consigliere agli Stati grigionese Stefan Engler si prefiggeva di migliorare in qualche misura la «convivenza tra lupo e popolazione di montagna». La mozione, del 2014, chiedeva un adattamento della legge sulla caccia «allo scopo di regolare gli effettivi del lupo». Una richiesta moderata, che aveva trovato una maggioranza in Parlamento. Anche le organizzazioni per la protezione della natura vi avevano intravisto una possibilità per arrivare a un dibattito oggettivo sulla gestione del grande predatore. Con la revisione della LCP esse chiedevano che venisse infine revocata la possibilità di cacciare le specie inserite nella lista rossa (fagiano di monte, pernice bianca, beccaccia e lepre comune).

Cinque anni dopo, dalla mozione Engler è scaturita una revisione di legge fortemente appesantita, imperfetta e confusa. Infatti, non rimane più molto dello spirito dell'attuale compromesso e della mozione Engler nelle disposizioni volute dal Consiglio federale e dalle due Camere del Parlamento. Il disegno di legge presentato indebolisce in maniera generale la protezione di specie animali minacciate in Svizzera, nonostante sia più urgente che mai una maggiore tutela della biodiversità (rapporto IPBES 2019, rapporto OCSE sulla biodiversità in Svizzera). Vi è stato invece un cambio di paradigma: dal compromesso tra protezione, regolazione e caccia di mammiferi e uccelli selvatici si è giunti a norme unilaterali per la caccia e l'abbattimento.

2 Inutile, snaturata e complicata

Invece di essere più rigorosa, la LCP si è fatta più complicata. Le competenze federali, finora considerate importanti (protezione delle specie) sono ora passate ai cantoni. Preoccupa dal lato formale che la Costituzione federale agli articoli 78 e 79 obblighi la Confederazione a tutelare la fauna e la flora, mentre la nuova LCP delega ai cantoni la competenza di decidere l'abbattimento di mammiferi e di uccelli protetti. Una soluzione agli antipodi rispetto al compromesso della legge in vigore: *oggi i cantoni possono ordinare o permettere misure singole* (contro singoli animali che causano danni rilevanti) – *alla Confederazione spetta invece la regolazione degli effettivi e la tutela delle specie*. Se il Parlamento avesse rispettato questo principio, avrebbe maturato anche la consapevolezza che i nuovi abbattimenti di regolazione non sono soltanto formalmente sbagliati, ma anche inutili.

Inutili sono anche numerose nuove disposizioni, dal momento che i cantoni possono già decidere, con la legge in vigore, l'abbattimento di singoli animali protetti. Addirittura i cantoni hanno già la facoltà – con il semplice consenso di Berna – di regolare gli effettivi.

La nuova legge provocherà anche un incremento dei conflitti legati alla gestione delle specie protette. Invece di risolvere in maniera pragmatica la gestione del lupo, la legge contiene nuovi concetti oscuri quali «animali con comportamenti problematici», «effettivo della popolazione» o vaghe definizioni dei danni che non corrispondono più a quelle riconosciute a livello internazionale. Più riunioni delle commissioni preparatorie (il verbale della Commissione degli Stati conta da solo ben 100 pagine) e discussioni a non finire ed emotivamente cariche in seno alle due Camere, hanno portato a una situazione altamente confusa. La pressione di alcuni rappresentanti politici ha indotto il Parlamento a compiere un lavoro malfatto.

3 Le specie animali rare saranno ancora di più nel mirino

Invece di essere migliorata, la tutela degli animali selvatici verrà indebolita. È questa in buona sostanza la conseguenza della revisione di legge. Lo si voleva veramente? Oppure alcuni parlamentari non hanno prestato la giusta attenzione perché sarebbe stato impopolare contraddire un paio di insistenti rappresentanti di qualche angolo rurale del Paese dicendo: «Basta, stiamo andando troppo oltre, ricominciamo e cerchiamo una soluzione migliore»? Dato che la revisione non si è limitata alla sola gestione del lupo, ora nel mirino dei cacciatori finiranno anche i castori, la lince, l'airone cenerino o il cigno reale, come pure altre specie animali protette.

Cacciare invece di proteggere, perché mai?

«Vorrei ricordare nuovamente che il canton Grigioni, come cantone più grande, ha registrato lo scorso anno la presenza di 18 lupi e 90 attacchi contro animali da allevamento. La media a livello svizzero è di 353 attacchi. Il problema non crea neppure oneri insostenibili per le casse dello Stato. Gli indennizzi per i danni provocati dalla selvaggina costano alla Confederazione 141'000 franchi l'anno. Considerando meglio questi parametri, potremmo affermare che abbiamo problemi più importanti da risolvere.» Così la Consigliera federale Doris Leuthard durante il dibattito agli Stati del 5 giugno 2018.

Alla luce della crisi globale che minaccia la biodiversità, il Parlamento si sarebbe dovuto preoccupare di diminuire la pressione sulla natura e sulle specie protette, non di aumentarla. Altrettanto opportuna sarebbe altresì l'adozione di una moderna visione etica dei rapporti con gli animali: è giunto finalmente il momento di sopprimere la discutibile e non necessaria pratica della caccia alla volpe in tana. Un capoverso dedicato alla protezione degli animali all'art. 1 della LCP potrebbe elevare la caccia al medesimo livello della protezione delle specie e degli spazi vitali, alla prevenzione dei danni causati dalla selvaggina e alla gestione venatoria della selvaggina – in sé una cosa che dovrebbe essere scontata.

3.1 *Abbattimenti di animali protetti – semplicemente perché esistono*

La nuova legge sulla caccia amplia di molto la cosiddetta “regolamentazione degli effettivi” (decimazione) delle specie protette. Diventano possibili abbattimenti “di riserva” – cioè abbattimenti di un notevole numero di animali di una specie protetta, senza che abbiano mai causato danni e prima che misure preventive necessarie e ragionevoli (protezione dei greggi) siano state adottate (art. 7a, cpv. 2, lett. b). La conseguenza sarebbe che già la prospettiva di danni “probabili” possa giustificare l'uccisione preventiva di specie tutelate. Si potrebbe sparare ad animali protetti come il castoro, la lince, il lupo o l'airone grigio – semplicemente perché esistono. Oppure perché i contadini o i pescicoltori non vogliono adottare misure di protezione.

3.2 *Castoro, airone cenerino, cigno reale e lince in pericolo*

Specie animali rare e protette possono essere inserite in ogni momento nella lista delle specie regolabili, senza che il popolo o il parlamento possano dire la loro. Nella revisione della legge sulla caccia, il lupo figura esplicitamente come specie regolabile accanto allo stambecco. Con una modifica dell'ordinanza, il Consiglio federale può inoltre classificare come regolabili altre specie protette come la lince, il castoro, la lontra, lo smergo maggiore, l'airone cenerino, il gabbiano reale, l'aquila reale o il cigno reale (art. 7a, cpv. 1, lett. c). Nel suo messaggio sulla LCP il Consiglio federale ha già annunciato di voler dichiarare come regolabili diverse di queste specie animali. Sempre più specie protette rischiano quindi di finire sulla lista e diventare “quasi cacciabili”. Quali finiranno nel mirino dipenderà dalla pressione politica dei diversi gruppi d'interesse.

4 *Gli animali selvatici non conoscono confini cantonali*

Secondo la Costituzione federale, la Confederazione è competente per la protezione delle specie. In occasione della revisione dell'ordinanza sulla caccia nel 2012, il Consiglio federale ha indicato sei ragioni perché interventi sulle popolazioni di animali protetti debbano essere di competenza federale. Ciò nonostante, la nuova legge sulla caccia affida la sovranità in materia ai cantoni. In futuro, in caso di previste misure di regolazione contro le popolazioni di animali protetti la Confederazione dovrà solo essere “sentita” (art. 7a, cpv. 1). Con la legge attuale i cantoni hanno facoltà di decidere l'abbattimento di singoli animali protetti e possono – semplicemente con l'accordo delle autorità federali – regolare addirittura le popolazioni di specie protette. Questo meccanismo di approvazione federale è importante per permettere una regolazione delle popolazioni animali in maniera coordinata. Senza il coordinamento federale, una protezione sostenibile delle specie rare, anche oltre i confini cantonali e nazionali, diventa impossibile. È assurdo che la Svizzera metta a rischio la sopravvivenza di specie animali protette solo per questioni di campanilismo cantonale!

È inoltre lecito dubitare che in tutti i cantoni siano disponibili le competenze necessarie e le risorse per il monitoraggio e la regolazione delle specie protette, con il rischio che vengano prese decisioni affrettate.

5 Nessuna migliore protezione per le specie a rischio

Specie minacciate, che figurano sulla lista rossa, come la lepre, il fagiano di monte, la pernice bianca o la beccaccia continueranno ad essere cacciate (art. 5, cpv. 1). Si tratta qui di una caccia “al trofeo” o “tradizionale”, che tuttavia non si giustifica dal punto di vista della biologia della selvaggina. Mettere finalmente sotto protezione le specie minacciate sarebbe uno dei compiti di una legge sulla caccia. Questa opportunità è stata clamorosamente mancata.

6 Una legge da rispedire al mittente

La revisione di legge va molto oltre i suoi obiettivi iniziali e ha portato a un risultato sbilanciato, solo per rispondere agli interessi di talune cerchie. Il referendum e in seguito il voto contrario a questa legge inaccettabile daranno la possibilità affinché siano attuate le realistiche mozioni Engler (14.3151, lupo) e Niederberger (15.3534, cigno reale). Bisogna rinunciare all'estensione delle misure di regolamentazione ad altre specie animali e mantenere l'attuale suddivisione dei compiti fra Confederazione e cantoni. Solo così potremo avere una legge equilibrata per proteggere efficacemente la fauna svizzera.

7 Ulteriori informazioni / contatti

Contatti / informazioni

Sara Wehrli, Pro Natura, 061 317 92 08, sara.wehrli@pronatura.ch

Werner Müller, BirdLife Svizzera, 079 448 80 36, werner.mueller@birdlife.ch

Urs Leugger, Pro Natura, 079 509 35 49, urs.leugger@pronatura.ch

Daniel Gerke, Gruppo lupo Svizzera, 079 305 46 57, david.gerke@gruppe-wolf.ch

Christian Bernasconi, Pro Natura Ticino, 091 835 57 67, Christian.Bernasconi@pronatura.ch

Francesco Maggi, WWF Svizzera italiana, 091 820 60 03, Francesco.Maggi@wwf.ch

Citazioni della Costituzione federale

La Confederazione è responsabile per la protezione delle specie minacciate.

Articolo 78, capoverso 4

(La Confederazione) emana prescrizioni a tutela della fauna e della flora e a salvaguardia dei loro spazi vitali nella loro molteplicità naturale. Protegge le specie minacciate di estinzione.

Art. 79 Pesca e caccia

La Confederazione emana principi sull'esercizio della pesca e della caccia, in particolare per conservare la molteplicità delle specie dei pesci, dei mammiferi selvatici e degli uccelli.

Egoismo cantonale mal inteso

Il Consigliere agli Stati Daniel Jositsch il 5 giugno 2018 sul passaggio di competenze dalla Confederazione ai cantoni ha detto: “(...) credo che con questo distacco dalla prassi seguita finora, si introduca una regola che avrà conseguenze fatali sull'aspetto della protezione. (Il Consiglio federale) ne ha indicato le ragioni allora (revisione dell'ordinanza sulla caccia) e credo siano sempre valide:

- 1) L'approvazione della Confederazione è sensata perché è competente per la protezione delle specie.
- 2) È sensata per ragioni di certezza del diritto, che assicura una prassi unitaria in tutti i cantoni.
- 3) È sensata perché gli animali selvatici non si attengono ai confini cantonali e la protezione è garantita solo se la Confederazione può assicurare questa protezione sull'intero territorio federale.
- 4) È sensata perché così si possono applicare conoscenze di biologia degli animali selvatici e non solo le intenzioni cantonali di regolazione. Per queste ragioni, che la Confederazione aveva già indicato a suo tempo, credo sia sensato mantenere una competenza federale che non significa solo poter dare un'opinione, ma mantenere la competenza decisionale presso la Confederazione.